

*La Chiesa bergogliana
e lo scisma elettorale*

di ARTURO DIACONALE

Nelle mani di Matteo Salvini il crocefisso ed il rosario diventano degli strumenti di sovranismo feticista. Per cui, come ha sentenziato il vescovo di Mazara del Vallo Domenico Mogavero, il leader leghista non può essere considerato un cristiano. Queste affermazioni stanno a dimostrare che una ventata di neo-manicheismo elettorale sta fischiando sulla Chiesa cattolica italiana. Pur di impedire a Salvini di conquistare un successo elettorale nel voto del 26 maggio, autorevoli esponenti delle gerarchie e della stampa cattolica non esitano a pronunciare anatemi fondati sul nulla che rischiano di provocare lacerazioni insanabili tra i credenti ed i non credenti.

Usare il crocefisso per scopi elettorali è sicuramente sbagliato. Ma stabilire che lo stesso crocefisso sia il simbolo solo di quella parte della Chiesa che predica la politica dell'accoglienza senza limiti e contesta la linea salviniana dei porti chiusi, è molto più di un semplice sbaglio. Chi compie un errore così grave rifiuta di riconoscere una verità storica banale. Dai tempi di Costantino il crocefisso non è solo il simbolo dell'amore cristiano ma è anche un potentissimo simbolo politico...

Continua a pagina 2



Lo stupido assassinio di Radio Radicale

Non passa l'emendamento della Lega che rinviava di sei mesi la fine dei finanziamenti e l'emittente che fa servizio pubblico rischia la chiusura a breve per un ottuso pregiudizio del Movimento Cinque Stelle



Chi paga la campagna elettorale di Luigi Di Maio

di ARTURO DIACONALE

Chi paga? Posto che la campagna elettorale di Matteo Salvini, come dice Luigi Di Maio, è a carico del ministero dell'Interno e quindi

degli italiani, a chi è a carico la campagna elettorale dello stesso Di Maio che dice di viaggiare sugli aerei di linea e non su quelli di Stato?

Continua a pagina 2



Paese, Governo, elezioni e sbarchi in diretta

di PAOLO PILLITTERI

Le domande che praticamente ogni giorno il nostro giornale si pone e pone riguardano soprattutto le cose. Fatte e da fare. Da chi? Dal

Governo, innanzitutto. È sempre facile, troppo facile, prendere di petto (o in giro che è peggio) un Esecutivo che non fa. O ha fatto poco.

Continua a pagina 2



